

GIORNALE DI BRESCIA

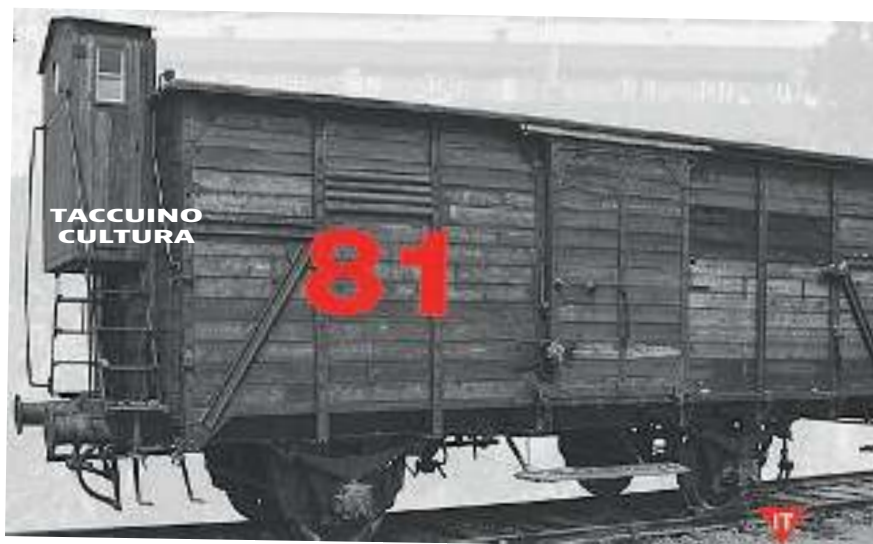
Patriota. Teresio Olivelli



mercoledì 22 gennaio 2020, p. 47



Su uno dei pannelli in Cattolica. Disegno di Vittore Bocchetta



La locandina. Per la mostra «In Treno con Teresio»

«In treno con Teresio»: così si ridà un nome ai deportati a Flossenbürg

La mostra

BRESCIA. In occasione della Giornata della memoria, è esposta sino al 31 gennaio nello spazio Montini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in via Trieste 17 a Brescia, una mostra dal titolo «In Treno con Teresio», preparata dall'Associazione ex deportati di Pavia. Attraverso 25 pannelli viene raccontata la storia degli uomini che, nel settembre 1944, furono deportati con il convoglio 81 da Bolzano a Flossenbürg. In quel treno vi era Teresio Olivelli ed insieme a lui tanti altri uomini, giovani e meno giovani.

I 432 deportati, registrati come prigionieri politici, furono in gran parte trasferiti a Herbruck, sottocampo di Flossenbürg. Fra di loro vi erano oppositori di diverse tendenze politiche e numerosi erano gli operai delle fabbriche del nord Italia e partigiani catturati nei rastrellamenti. Alla fine della

guerra solo 112 sopravvissero.

«In questa mostra - spiega Rolando Anni, responsabile scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea della Cattolica - tutti riacquistano il loro nome e, purtroppo solo in parte, la loro biografia e il loro volto, vale a dire la loro umanità».

Un atto di pietas. «Si tratta dunque - prosegue Anni - di una esposizione, frutto di un'accurata ricostruzione storica, che si propone anche come un profondo atto di pietas: conservare il nome e il volto degli uccisi nei lager significa anche opporsi alla volontà di coloro, fascisti e nazisti, che volevano cancellarne anche il ricordo».

Uno dei pannelli ricorda i sei bresciani (Luigi Giovanni Ardesi, Francesco Gazzaroli, Maurizio Moretti, Giuseppe Luigi Spera, Umberto Tonoli, Giacomo Velardita) che furono deportati con quel treno. Di essi, solo uno tornò. //